

zione per l'esercizio finanziario 1904-905 in aumento al capitolo 26 « *Spese per lavoro straordinario* » dello stato di previsione medesimo.

(È approvato).

Art. 27.

Sono convalidate nella somma di lire milledodici e centesimi nove (lire 1,012.09) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1904-1905, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in Tesoreria (Cassa depositi e prestiti).

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10.

Onorevole ministro del tesoro, consente che la discussione si faccia sul testo della Commissione?

TEDESCO, ministro del tesoro. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 441-A e 441-bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. L'onorevole Corniani ha facoltà di parlare.

CORNIANI. La relazione sul bilancio d'assestamento 1909-10 presentata alla Camera nella seduta del 22 giugno, scritta dall'onorevole Fasce presidente della Commissione del bilancio, merita lode per l'esame dettagliato e preciso che egli fa delle varie partite e pel severo avvertimento che dà sulle condizioni della nostra finanza che, per usare le sue parole: « non cessa di presentarsi estremamente delicata e tale da destare preoccupazioni per l'avvenire ».

E l'avanzo, tenuto conto dei maggiori proventi e delle maggiori spese per leggi votate o per votare, si riduce a 31 milioni o meglio a 26 perchè si prevede oramai 5 milioni di minori entrate sul reddito netto delle ferrovie, e si osserva che di questi 26 milioni, 15 provengono dal movimento dei ca-

pitali cioè rappresentano altrettanto consumo di patrimonio.

E questo documento segue a poca distanza di tempo l'esposizione finanziaria fatta il 2 marzo dall'allora ministro del tesoro Salandra, e la relazione Abignente sullo stato di previsione del tesoro 1910-11, e precede di poco la relazione Alessio sul bilancio dell'entrata 1910-11.

L'onorevole Salandra prevedeva pel 1910-1911 un avanzo di soli 6 milioni e mezzo, supponendo, ciò che non si è realizzato, che non si verificassero ulteriori spese, calcolando l'aggravio per la scuola popolare sulla base del progetto Daneo meno dispendioso di quello Credaro.

Egli raccomandava vivamente di difendere l'incolumità del bilancio ancora resistente.

E l'onorevole Abignente, meno ottimista ancora dell'onorevole Salandra, nella sua relazione sullo stato di previsione del Ministero del tesoro 1910-11, di fronte alle maggiori spese votate e per votarsi di oltre 45 milioni, non osa concludere per un avanzo, ma ripete il grido di allarme che già altre volte aveva emesso, dimostrando come il pericolo è nella velocità delle spese di gran lunga superiore a quella delle entrate.

E l'onorevole Alessio, nella sua recentissima relazione sullo stato di previsione delle entrate pel 1910-11 conclude ad un avanzo probabile di neppure due milioni.

E lo stesso presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, discepolo e collaboratore di Marco Minghetti che nel 1876, prima di lasciare il Governo, poté annunziare il pareggio, non può consentire che si ricada in quel disavanzo in cui ricademmo nel 1886, e dal quale con tanta fatica ci si ritrasse. Egli poco tempo fa in Senato richiamò l'attenzione dei presenti sul pericolo del disavanzo.

Egli disse che due sono le incognite che minacciano la nostra finanza, il terremoto e l'esercizio delle ferrovie di Stato.

Le conseguenze finanziarie del terremoto sono state in gran parte liquidate, e quello che resta ancora da fare è meno di quello che già si è fatto; ma l'esercizio di Stato delle ferrovie ci si presenta minaccioso finanziariamente; al contrario di quanto succede nell'industria privata, esso, col crescere dei prodotti lordi, offre minori redditi netti.

Nell'ultimo anno di esercizio privato, cinque anni or sono, con un prodotto lordo